

Bozzetti e abiti raccontano Ferré

■ Diecimila disegni tecnici e circa 200 bozzetti, solo per il prêt-à-porter donna tra il 1978 e il marzo 2007. Poi altri cento bozzetti e mille disegni tecnici per le sei sfilate di alta moda tra il 1986 e il 1989. E ancora fotografie, filmati, rassegne stampa, campagne pubblicitarie. È solo una parte di tutto il materiale lasciato dall'architetto-stilista Gianfranco Ferré e raccolto dalla Fondazione a lui intitolata dopo la sua morte, avvenuta nel giugno 2007.

Un esempio virtuoso, gestito dalla cugina dello stilista, Rita Aigrà, di archivio della moda, che raccoglie anche 10 mila pezzi circa tra abiti, accessori e bijoux. Molto del materiale è ancora da organizzare, ma il lavoro è già ben avviato. L'archivio avrà una doppia natura: da un lato sarà un luogo di conservazione degli originali, dall'altro metterà a disposizione del pubblico il proprio patrimonio attraverso un facile accesso alla consultazione. Ma non è tutto. Ferré si era sempre dedicato all'insegnamento, che riteneva un dovere imprescindibile: la Fondazione si occuperà quindi anche di attività di formazione, sia direttamente sia in collaborazione con altre istituzioni.

C.J.



Disegno tecnico. Un capo del 1983